

LA MOSTRA. A PALAZZO ALBERTI POJA DI ROVERETO UN'INEDITA ESPOSIZIONE DELLE PRIME EDIZIONI DEI TESTI PIÙ NOTI DEL FILOSOFO

Rosmini, il pensiero di un genio

Lo studioso scrisse 150 saggi, tra cui «Le cinque piaghe» che finì al rogo nel 1863



Ritratto di Antonio Rosmini» di Francesco Hayez

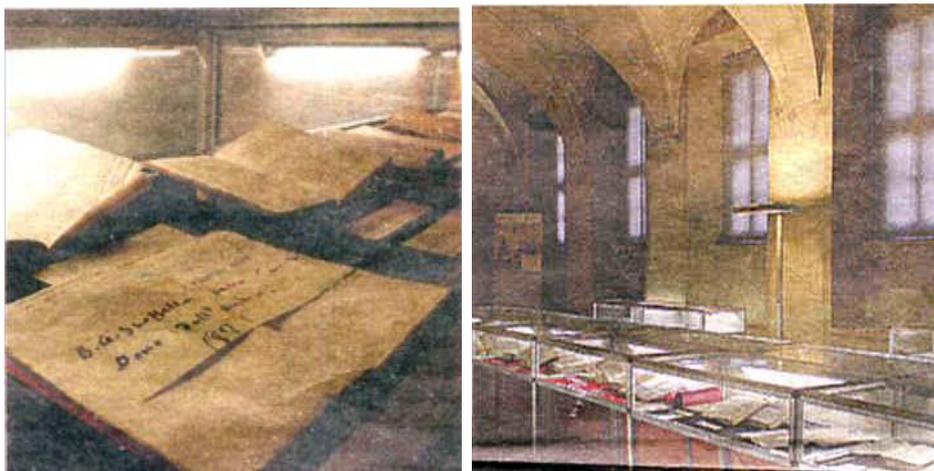
«In che parte troveremo un clero immensamente ricco, che abbia il coraggio di farsi povero? O che pur solo abbia il lume dell'intelletto non appannato a vedere che è scoccata l'ora in cui l'impovertire la Chiesa è un salvarla?» (*Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*). Oppure: «La persona ha nella sua natura stessa tutti i costitutivi del diritto: essa è dunque il diritto sussistente, l'essenza del diritto» (*Filosofia del diritto*, vol. 1). Citazioni come queste restituiscono la ricchezza e l'attualità del pensiero del filosofo roveretano, facendo al contempo da contrappunto a Antonio Rosmini (1797- 1855). «Le opere di un genio roveretano», la mostra delle produzioni di Rosmini, fino al 5 aprile visitabile a Palazzo Alberti Poja, sala Carlo Belli, Rovereto. L'evento si inserisce nella quarta edizione dei «Rosmini days» – itinerari, conferenze, libri, musica, mostre, film – in programma fino a domenica.

Promossa dal Comune di Rovereto, dal Centro di studi e ricerche Antonio Rosmini, dall'Accademia roveretana degli Agiati con altri enti del territorio, la rassegna concentra quest'anno l'attenzione sulle opere del filosofo. A esse è dedicata l'esposizione delle prime edizioni dei suoi testi più noti e rilevanti, dal *Nuovo saggio sull'origine delle idee* alle *Cinque piaghe della Santa Chiesa*. Centro ideale dei «Rosmini days» è la Casa natale di Antonio Rosmini,

meta di alcune visite guidate (oggi alle 18 e sabato alle 14 e alle 15), mentre domani nella Sala della Fondazione Caritro (ore 17.30) sarà presentato il libro *La filosofia di Antonio Rosmini di fronte alla Congregazione dell'Indice* di Stefania Zanardi. A chiudere la settimana, domenica (ore 18) alla chiesa Madonna di Loreto, sarà il *Canto dei primi vesperi dell'Annunciazione del Signore*, a cura dell'Associazione internazionale canto gregoriano.

«Sembra incredibile, ma in tanti anni, oltre un secolo e mezzo dalla morte, non è mai stata organizzata una mostra bibliografica delle prime edizioni delle opere di Rosmini – esordisce il direttore della biblioteca civica di Rovereto Gianmario Baldi – Mettere insieme questi volumi, edizioni rigorose, non ricercate o appariscenti dal punto di vista estetico, aggiunge altri particolari alla coerenza di questa figura di intellettuale e di uomo, al suo metodo di lavoro e di essere». La sessantina di libri esposti, sui circa centocinquanta scritti da Rosmini, racconta molto anche del legame dell'intellettuale con Rovereto, e viceversa. Sui singoli esemplari si notano le sue dediche agli amici e al contempo emerge l'atteggiamento di riguardo e stima con cui gli amici lo contraccambiano. «Nel nome di Rosmini,

anche per la laicità e il rigore del personaggio, Rovereto ha sempre superato il suo dualismo e le sue diversità. La città si è sempre trovata coesa nel sostenere e divulgare il pensiero rosminiano», osserva Baldi.



Alcune opere esposte e l'allestimento della mostra a Rovereto

Un aspetto che, senza entrare nel merito dei contenuti filosofici, è messo in luce dai libri in mostra perché grazie a questa volontà della città di coltivare la memoria di Rosmini, la biblioteca di Rovereto possiede tutte le primissime edizioni delle sue opere, persino dei primi lavori giovanili. «Colpisce il fatto che la prima edizione delle *Cinque piaghe*, saggio attraverso cui Rosmini proponeva una profonda riforma ecclesiale, venga fatta stampare fuori Italia, a Lugano – riprende il direttore – Siamo nel 1848, l'anno in cui, tra l'altro, esce Il Manifesto del Partito Comunista di Marx ed Engels. Rosmini non è estraneo ai movimenti culturali della sua epoca, e il suo testo viene presto messo all'Indice dei libri proibiti».

In mostra è possibile prendere visione di un'edizione particolare delle *Cinque piaghe*: una tra le poche copie sopravvissute al rogo del 30 giugno 1863 nel cortile del palazzo vescovile di Trento. In occasione delle celebrazioni per il terzo centenario dalla chiusura del Concilio tridentino, i roveretani dettero infatti alle stampe una nuova edizione de *Le cinque piaghe*, da distribuire tra i principi e i cardinali convocati. Copie che finirono, appunto, al rogo. In esposizione anche le medaglie, i francobolli, gli annulli postali e le cartoline che illustrano la fama di Rosmini. Interessante una fotografia che lo ritrae mentre benedice alcuni fanciulli. In realtà si tratta di un fotomontaggio di un'immagine di don Bosco del 1867, che i salesiani diffondono come manifestazione di riconoscenza nei suoi confronti.

Gabriella Brugnara